

George Orwell

Stufati e marmellate plasmano l'identità dell'operaio britannico

Un George Orwell (1903-1950) inaspettato quello de *La cucina britannica* (traduzione di Marta Suardi e Francesco Vitellini, La Vita Felice, pp. 109, € 12, testo a fronte), sorta di manuale di cucina — con ricette che spaziano dalla marmellata di arance al pudding natalizio — che in realtà approfondisce la vita sociale, e culturale, britannica attraverso il gusto e le tradizioni. In questi testi raccolti tra il 1943 e il 1946, ci sono sì le ricette degli stufati, ma diventano un modo per parlare della vita delle persone e delle strategie messe in atto per sopravvivere nel dopoguerra, come cucinare con ciò che è disponibile. L'autore di *1984* apre il manuale con l'affermazione di Voltaire secondo cui la Gran Bretagna ha «un centinaio di religioni e una sola salsa»; contesta il concetto invitando a conoscere la tavola delle famiglie piccolo-borghesi o operaie: è lì che si trovano le tradizioni degli antenati. Ed è lì che si trova la vera resilienza (anche) culinaria. Una questione di identità.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



104652